

Da lunedì la tre giorni del sindacato. Scontata la conferma di Melloni, discussione sul Cinese

Congresso, le anime della Cgil alle prese col rebus Cofferati

ANDREA CHIARINI

UNA tre giorni a Palazzo Re Enzo dove non sarà in discussione la rielezione dell'attuale segretario Cesare Melloni, ma che sarà occasione per chiarire la "linea politica" da tenere nei confronti della giunta di Sergio Cofferati. La Cgil di Bologna organizzerà il suo congresso il 16-17-18 gennaio con due appuntamenti clou: il dibattito su legalità e sicurezza nel lavoro e la presentazione del primo rapporto dell'osservatorio su economia e lavoro a Bologna. Per Melloni — che ieri in via Marconi ha presentato l'iniziativa — la Cgil è pronta a riaprire le trattative col Comune interrotte sul bilancio, anche se le priorità sono altre. «Ci sono 150 aziende in crisi — dice — mentre la vertenza dei metalmeccanici riguardano 40 mila lavoratori. Con tutto rispetto mi sembra

che questi siano temi più importanti in questo momento dei rapporti col sindaco». E proprio Cofferati — dopo l'apertura al congresso Spi di martedì scorso — si ritrova d'accordo con Melloni sulla necessità «di una maggiore attenzione dell'opinione pubblica su un tema sociale» come quello delle tute blu. Tuttavia a Palazzo Re Enzo — Cofferati è annunciato per lunedì mattina — si dovranno anche "misurare" gli umori dei quadri dirigenti della Camera del lavoro dopo la prima fase del mandato amministrativo della giunta di centrosinistra. Un periodo non semplice, nelle relazioni sindacali, iniziato con lo scon-

tro i tagli alle Aldini sfociata nella rottura sul bilancio. I numeri. I delegati a congresso so-

Preoccupanti i dati sull'occupazione: nel 2005 persi più di 1500 posti di lavoro

no 505 (di cui 230 donne). Gli iscritti alla Camera del lavoro tra i lavoratori attivi sono 73mila (mille in più rispetto al 2004), a cui vanno aggiunti i 103mila pensionati dello Spi. Nel complesso il 51% è composto da donne, mentre i lavo-

ratori stranieri sono l'11%. Il congresso è stato preparato da 2355 assemblee territoriali col coinvolgimento di 44 mila persone. «Siamo l'unica organizzazione in grado di mobilitare una così vasta platea di iscritti» dice con orgoglio Melloni. Intanto i lavoratori di Tim, Telecom e Vodafone hanno bocciato a maggioranza il nuovo contratto. E dalla Provincia l'assessore Paolo Rebaudengo fornisce altre cifre: nel 2005 i lavoratori in mobilità sono stati più di 1500, più del doppio rispetto all'anno precedente.

Il segretario: noi siamo pronti a riaprire le trattative con Palazzo d'Accursio

tro sul nucleo sicurezza dei vigili urbani, proseguito con la quasi rottura sull'integrativo e con il caso Sabiem, per poi arrivare alla mobilitazione con-